

Venite a me voi tutti che siete stanchi e oppressi

Omelia 14 luglio 2016

Mt 11,28-30

p. G. Papparone o.p.

Vogliamo ringraziare il Signore perché oggi ci invita non ad osservare dei comandamenti, bensì a cercare la sua presenza, la sua persona, il suo amore, la sua amicizia, la sua grazia: *venite a me voi tutti affaticati e oppressi*.

In questa esortazione o, meglio, in questo invito accorato possiamo intravedere il tenero amore di Dio per noi, l'amore stesso di Gesù per noi, che potrebbe essere a un tempo sia amore paterno che amore materno: venite a me figli miei, imparate da me, venite a me, dissetatevi alla mia acqua.

Riecheggiano in queste parole i temi cari dei libri sapienziali: *perché spendete il vostro denaro per ciò che non può saziarvi?* (cfr. Is 55,2)

Venite a me carissimi, **fidatevi di me!**
Abbiate coraggio di seguirmi, di accogliermi.

"Abbiate coraggio", perché il Signore subito dopo ci dice che dobbiamo imparare da lui: *imparate da me, prendete il mio giogo, ma il mio carico è leggero...*

Sono più pesanti gli altri carichi, quelli che la vita materiale, il mondo, il demonio, i nostri limiti, i nostri peccati ci impongono sulle spalle.

Voi tutti conoscete come sono difficili le vite di coloro che vivono nel peccato: come sono accasciati, abbruttiti, è imprigionati...

Come sono pesanti e le vite di coloro che vivono a fianco di persone problematiche che non trovano mai ristoro, tregua, non trovano mai serenità.

Ecco, a confronto di questi pesanti gioghi, che la nostra pseudo o apparente libertà ci procura, c'è un piccolo carico, un piccolo peso, dice il Signore.

La sua parola, a pensarla, spaventa, sembra terribile perché pare ci inviti a rinunciare a quello che ci è più caro.

In realtà, la sua parola è leggera, perché è l'unico modo possibile per ricevere quello di cui noi abbiamo veramente bisogno e che umanamente facciamo fatica a riconoscere.

Ma, appena lo sperimentiamo, sentiamo la sazietà di Dio che si espande nel nostro essere, ci sentiamo rinvigoriti, rifocillati, forti, sicuri, e, addirittura, coraggiosi!

E, allora, andiamo da lui, carissimi!

Venite a me...

Su, affrettiamoci, corriamo verso la fonte della vita, verso colui che è l'unico che ci conosce veramente, l'unico che ci ama con tutto se stesso, l'unico che sa amarci veramente come un padre e come una madre autentici.

Sia lodato Gesù Cristo.
